

SAN PIETRO APOSTOLO - PONT. I

Di Betsaida in Galilea – Principe degli Apostoli

(La Chiesa celebrò il XVIII centenario del giorno della morte di lui, ai 29 giugno 1867, sedette sulla Cattedra Romana anni 25, mesi 2, giorni 7)

Tiberio, Claudio, Caligola, Nerone Imp.



Era nato in Betsaida. Sul lago di Genezaret, e aveva nome Simone; ma Gesù, chiamandolo, gli cambiò il nome dicendogli: “Tu sei Simone, figlio di Iona: sarai chiamato Cefa: che vuol dire pietra”.

Subito tra i dodici apostoli ebbe una posizione preminente, e Gesù, circa un anno prima della sua crocifissione, gli affidava la cura di tutta la Chiesa dicendogli: “Tu sei Pietro e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa; e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. E io ti darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato in cielo, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto in cielo”.

Dopo l'Ascensione prende in mano l'autorità affidatagli dal Maestro, e dopo la Pentecoste annunzia per il primo la gloria di Cristo.

Perseguitato e imprigionato per le conversioni che operava di migliaia di persone, nel 34 si reca ad Antiochia. La missione di S. Pietro a Roma fu compiuta nell'ultima parte della sua vita.

Soffrì il martirio sotto Nerone, e per quanto dubbia la data della sua morte, si accosta maggiormente alla verità ponendola tra il luglio del 64 ed il principio del 68.

Il luogo del martirio fu lo stesso di quello della sepoltura sulla quale venne dapprima eretta una « memoria », poi la Basilica Costantiniana, diventata Basilica Vaticana.

Di Pietro come Principe degli Apostoli, e come Capo eletto di tutta la Chiesa, parlano ad una voce tutte le tradizioni storiche e monumentali, tutti i Padri dell'età apostolica, e dei primi secoli della cristianità.

Clemente Romano (90-100), collaboratore di Pietro nella lettera ai Corinti, Ignazio Vescovo di Antiochia (117), nella lettera ai Romani, collocano S. Pietro al primo posto per provare la di lui dignità prevalente sugli altri. San Giovanni Crisostomo lo chiama: Vaso Apostolico: bocca di tutti gli Apostoli, testa e capo di quella S. Famiglia, prefetto di tutto il mondo, salda pietra della fede, fondamento della Chiesa.

Il primo atto di autorità di S. Pietro, e potrebbe dirsi il primo atto di autorità pontificia, fu quello compiuto da lui dopo l'Ascensione, mentre gli Apostoli erano riuniti nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo, col precedere a rimpiazzare Giuda nel collegio dei Dodici e col pronunziare la prima allocuzione Concistoriale con la nomina di un Apostolo.

Il soggiorno e il martirio di S. Pietro a Roma, per antichi, scrittori ecclesiastici e per le recenti rivelazioni dell'archeologia, sono ormai fatti stabiliti e fuori di ogni contestazione.

Al tempo della venuta di S. Pietro a Roma vi erano circa 60 mila ebrei e 9 sinagoghe conosciute.

Verso la fine del Pontificato di S. Pietro, il 19 luglio 64, nella notte, dalla parte di Porta Capena, scoppiò il famoso incendio che durò 9 giorni. Delle 14 regioni di Roma 4 scamparono all'incendio, 3 rimasero distrutte e le altre 7 furono un cumulo di rovine.

Una delle cause, si dice, che avrebbero determinato Nerone a punire Pietro con la morte, sarebbe stata la vittoria di Pietro su Simon Mago, che, levatosi a volo per arte diabolica e per una sfida lanciata al Principe degli Apostoli, sarebbe caduto al suolo per le preghiere di Pietro, fracassandosi le gambe. Quando Simon Mago, ambizioso di compiere pur esso i miracoli che vedeva compiersi da S. Pietro, gli offerse dei denari, pensando che col denaro si potesse acquistare tale virtù. S. Pietro gli rispose: “Che il tuo danaro sia teco in perdizione!”

Cedendo S. Pietro alle preghiere dei fedeli risolvette di allontanarsi da Roma per sfuggire la persecuzione. Ma come fu fuori di una porta della città si incontrò con Gesù che veniva verso di lui. E Pietro gli domandò: “Signore, dove vai?” E il Signore rispose: “Vado a Roma, per essere crocifisso un'altra volta”. E allora Cristo disparve, lasciando Pietro in lacrime; e comprendendo questi essere venuta l'ora del martirio, tornò a Roma e vi fu crocifisso. Fuggendo dal Carcere Mamertino, sulla Via Nova, davanti alle Terme Antoniane, perdette una fasciola che aveva a uno stinco, ferito dalle catene della prigione.

La chiesa che sorse in quel luogo fu detta, perciò « in Fasciola ».

Distaccandosi, prima del martirio, San Paolo gli disse: “Pace a Te, fondamento della Chiesa e pastore degli agnelli e delle pecore di Cristo”. “Va – rispose S. Pietro – va in pace, predicatore dei buoni, capo dei giusti e mediatore della salute”.

Parecchi autori dicono che mentre San Pietro predicava in Antiochia, fosse tosato per dispregio e scherno e che avesse quindi di qui origine la chierica degli ecclesiastici: ma la notizia non regge alla critica.

Dei 35 anni di pontificato tre li passò specialmente a Gerusalemme; sette tenendo la cattedra in Antiochia, e gli altri 25 a Roma.

Le persecuzioni contro i cristiani, iniziate sotto Nerone, si possono ridurre a 13: la prima sotto Nerone; la seconda sotto Domiziano; la terza sotto Traiano; la quarta sotto Adriano; la quinta sotto Antonino; la sesta sotto Marco Aurelio; la settima sotto Settimio Severo; l'ottava

sotto Massimino; la nona sotto Decio; la decima sotto Gallo e Volusiano; l'undicesima sotto Valeriano e Gallieno; la dodicesima sotto Aureliano; la tredicesima, la più feroce di tutte, sotto Diocleziano E Massimiano.

L'obelisco che ora è sulla Piazza di S. Pietro vide il martirio di S. Pietro e di altri martiri dati da Nerone alle bestie e accesi nei suoi giardini come torcie. Oggi vede l'esaltazione di quei martiri, il sepolcro venerato di Pietro e la sede del suo Successore.

L'era volgare, ossia la maniera di contare gli anni d. Cr., risale al VI sec, e fu introdotta in Italia dal monaco scita Dionigi - detto il Piccolo, per la sua statura - poi prete della Chiesa Romana, ma non venne in Occidente generalmente seguita rate ai tempi di Carlo Magno.

L'opinione dei dotti è che egli si sia nel computo ingannato di 4 anni, perché essa incomincerebbe l'anno 4004 del mondo, 754 di Roma, mentre la nascita di Gesù Cristo si pone all'anno 4000 del mondo, cioè 4 anni prima. Gesù Cristo sarebbe morto l'anno 29 dell'era volgare e 33 di età sua e S. Pietro l'anno 67 dell'era volgare, 71 dalla nascita di Cristo.

Altri riducono invece la differenza ad un solo anno.

« Era S. Pietro alto di statura, e giusto e dritto, ma gracile, di volto bianco e scolorito: i capelli e i peli della barba li aveva folti e ricci, e calvo nel mezzo del capo verso la fronte: gli occhi neri, ma rossi attorno e sanguigni, pel continuo piangere, le ciglia inarcate, il naso lungo e curvo, piuttosto fino e schiacciato ». Dopo il fallo della negazione del Maestro, così amaramente sempre pianse per tutta la vita il suo peccato, che gli rimasero due solchi, sulle gote. « Non mangiava che radici ed erbe di spiacevole sapore e lupini tranne in certe occasioni in cui si cibò di ciò che gli venne dato ».

Circa l'età di S. Pietro lo Stenghelio dice che morì di 86 anni a detta di Santorio di 80, secondo Euschenio di 67. Il martirio avvenne 64 anni dopo la nascita di Cristo secondo l'Aubè, il Dufoureq, il Duchesne: nel 65 secondo Epifanio: nel 66 secondo Zefirino Papa e Dionigi Vescovo, nel 67 secondo Patrizi, Bartolini, Marucchi. Allava, nel 69 secondo Baronio, Sangallo, De Novaes. E' quasi sempre rappresentato con in mano le chiavi: qualche volta nell'atto di entrare o uscire da una barca, oppure seduto in cattedra, simbolo della suprema dignità Pontificia.

SAN LINO - PONT. II

di Volterra – Martire (67 – 78)

Nerone, Galba, Vitellio, Ottone, Vespasiano Imp.



Nato a Volterra, trovandosi per gli studi a Roma, fu convertito da San Pietro del quale diventò zelante coadiutore e suo Vicario quando San Pietro si assentava da Roma. Pontificò 11 anni, 3 mesi e 12 giorni.

Nei tempi difficili in cui si svolse il suo Pontificato, dimostrò le alte doti di mente e le grandi virtù delle quali era adorno. Morì martirizzato per ordine del Console Saturnino. Fu sepolto nel Vaticano, presso il corpo di San Pietro. Gentile di nascita, era figlio di Ercolano, della illustre famiglia de' Mauri. Il Guarnacci dice che dalla famiglia de' Mauri venne la Morosina di Venezia e la Morigia di Milano.

Una tradizione viva nella sua città natale dice che a 22 anni lasciò Volterra andando a studiare a Roma, ospite di S. Fabio, amico del padre.

A Roma si incontrò con S. Pietro e diventò amico di S. Paolo che lo nomina in una Epistola (II Tim., IV, 21).

Fu designato a succedere a S. Pietro perchè era *magnus plebique gratus* e gli successe all'indomani del martirio.

Il Pontificato di S. Lino si svolse in tempi turbinosi e sotto cinque imperatori: Nerone, Galba, Ottone, Vitellio e Vespasiano.

Fu testimone di due terribili esempi della vendetta divina: la morte di Nerone e la distruzione di Gerusalemme.

Durante il suo Pontificato scoppiò un grande contagio per il quale morivano sino a 10 mila persone al giorno.

Vide la fine della persecuzione che terminò con la morte di Nerone nel 68. L'anno seguente cominciò la dinastia dei Flavi che fu, fino a Domiziano nel 95, un'era di tranquillità per la Chiesa.

È il primo Papa italiano.

Nel *Liber Pontificalis* è detto che S. Lino mantenne gli ordini e le regole stabilite da S. Pietro e che, specialmente, proibì alle donne, come aveva fatto l'Apostolo, d'entrare in chiesa senza velo in testa. Si attribuisce a S. Lino l'istituzione del Pallio Pontificale.

Scomunicò gli eretici Meandriani che difendevano i Nicolaiti i quali pretendevano che tutte le cose fra i cristiani dovessero essere in comune: compreso le donne.

Fece due ordinazioni, nel mese di Dicembre, creando 15 Vescovi e 18 preti. L'ordine del suo martirio, avvenuto sotto Vespasiano, fu dato dal Console Saturnino la cui figlia S. Lino aveva liberato dalle vessazioni del demonio.

Fu sepolto *iuxta corpus Beati Petri*. Quando si scavarono le fondamenta per il grande baldacchino di bronzo alla Confessione, si trovò una tomba con questa semplice iscrizione: *Linus*. Il De Rossi dice che essa non lascia dubbio, sulla personalità di Lino, successore di S. Pietro. Nella antica iconografia è spesso rappresentato mentre risuscita un morto.

Nel *Liber Pontificalis* compilato sul principio del sec. VI, la nota: «*sepultus est iuxta corpus beati Petri in Vaticano*» viene aggiunta ai nomi di Lino, Cleto, Anacleto, Evaristo, Sisto, Telesforo, Igino, Pio I, Eleutero e Vittore, vale a dire a tutti i pontefici che hanno governato la chiesa sino al 197 dopo Cristo.

SAN CLETO - PONT. III

Martire – figlio di Emiliano – romano del Vico Patricio – (78 – 90)

Vespasiano, Tito, Domiziano Imp.



Cleto, cittadino romano e figliuolo di Euriliano è il terzo Papa, venendo subito dopo S. Lino, successore immediato di S. Pietro.

Fu eletto Pontefice contro sua volontà, il 24 settembre dell'anno 80 e governò la Chiesa per dodici anni, durante i regni degli imperatori Vespasiano, Tito e Domiziano. Morì di martirio nella persecuzione di Domiziano e fu sepolto presso il Corpo, di San Pietro. E' questione, tra i critici, se, S. Cleto, sia realmente esistito, ovvero si confonda con Sant'Anacleto: ma a detta del Moroni: “*Si dilungano dalla verità perchè i nomi, le patrie, i genitori e le opere di questi Papi sono diversi*”. E di tale parere è la maggioranza degli storici. Durante il pontificato una peste fierissima e altri malanni colpirono Roma: e il Pontefice tutti sovvenne con la carità: convertì in chiesa la propria casa, aggiungendovi un ospedale per i pellegrini.

Divise Roma in 25 parrocchie mettendo capo di esse altrettanti sacerdoti ed è questa l'origine dei titoli.

Fu il primo Pontefice ad usare la formula: “Salute ed apostolica benedizione”.

Istituí la visita alle chiese e soleva dire essere meglio visitare una volta San Pietro che digiunare due giorni.

Nel tempo del suo Pontificato furono martirizzati Apostoli San Giuda, Filippo e Simone. Il *Liber. Pontificalis* loda la saggezza dei suoi Provvedimenti.

Sotto il suo pontificato avvenne la famosa eruzione del Vesuvio e la distruzione di Ercolano e Pompei.

I frati Crociferi, fin dalla primitiva Chiesa, pretendevano, di aver per fondatore il Pontefice S. Cleto.

Durante il suo pontificato scoppiò un grave incendio in Roma che distrusse bagni, teatri, templi e la biblioteca d'Augusto.

Gli scrittori ecclesiastici più accreditati assegnano a Cleto 12 anni di pontificato. E' il primo papa romano. E' patrono di Ruvo di Puglia.

SAN CLEMENTE I- PONT. IV

Romano - Martire (90 - 100)

Domiziano, Nerva, Traiano Imp. (Sec. I)



Era nato a Roma, di nobile famiglia, figlio di un Faustino della Regione del Celio.

Grande fu il zelo nel Ministero Applico, e nell'affermare la suprema giurisdizione del Vescovo di Roma su tutta la Chiesa.

Sedette sulla Cattedra San Pietro, 9 anni, 2 mesi e 10 giorni.

Secondo qualche autore la sua famiglia era imparentata coi Cesari. Il *Liber Pontificalis* lo dice figlio di Faustino, che abitava nell'aristocratico quartiere del Celio.

Eucherio lo dice di: "*vetusta prosapia di senatori e di stirpe cesarea*". Discepolo; di S. Pietro, era stato da lui, come afferma Teurtulliano, ordinato Sacerdote: e per il fatto di aver conosciuto personalmente e aver conversato con gli Apostoli Pietro e Paolo, di grande autorità. Fu nominato dopo 20 giorni dalla morte di S. Cleto.

Godeva grande considerazione, anche per la tua nascita, nella Corte imperiale e Clemente si valse di questa sua influenza per convertire persone che attorniavano l'Imperatore Domiziano, e cioè Flavio Clemente, cugino dell'Imperatore e Flavia Domitilla sua moglie, Acilio Glabrione, Sisinnio con la moglie Teodora, Taurino ed altri.

La figura di Papa Clemente ha una specialissima importanza storica perchè in una famosa lettera da lui diretta ai Corinti, fra i quali erano avvenuti dissensi di carattere religioso, egli, riportandosi al mandato ricevuto dall'Apostolo, afferma, per la prima volta solennemente, come successore di S. Pietro, la suprema potestà del Vescovo di Roma in tutta la Chiesa. Così consacrò per sempre il diritto che hanno Roma e i suoi Pontefici di fare atto di autorità in ogni questione che minaccia di dividere la cristianità. La sua lettera a Corinti può considerarsi la prima pagina del Bollario dei Papi. San Clemente, testimone di veduta, parla nella lettera ai Corinti del martirio di S. Pietro e di S. Paolo a Roma.

Clemente d'Alessandria chiama S. Clemente: "*l'uomo apostolico*".

Ripartì da Roma in 7 regioni ecclesiastiche, ordinando che sette notai raccogliessero gli atti e le gesta dei confessori di Cristo. Prescrisse con leggi, le sacre vesti e i paramenti delle messe e diede ai Vescovi alcune insegne.

Sua, si dice, l'introduzione nella messa di quel soave: *Dominus vobiscum* che è saluto fraterno, augurio di pace e promessa di salvezza. Si afferma da qualche autore che l'origine dei flabelli risalga a S. Clemente perchè, mentre egli celebrava la messa due diaconi ai lati dell'altare tenevano e agitavano due flabelli, costituiti da tenui membrane e da penne di pavone per impedire che le mosche cadessero nel calice.

In seguito ad una sedizione popolare fu condotto davanti al prefetto di Roma ed esiliato in Crimea. Là trovò più di duemila cristiani, anch'essi condannati alle cave di marmo: il giorno Clemente lavorava con essi, e di sera li radunava confortandoli nella fede.

Per punirlo del suo zelo fu portato in alto mare e con un'ancora al collo gettato nell'acqua.

Il suo corpo raccolto dai fedeli fu più tardi portato a Roma e sepolto nella sua chiesa che sorge ove era stata la sua casa.

La leggenda dice che Traiano, per vendicarsi di lui che aveva fatto scaturire una fonte per cui duemila cristiani non morirono di sete, ordinò che Clemente fosse gettato in mare con un'ancora al collo e che gli Angeli gli facessero come una tomba sulle onde e ne riportassero ai fedeli il corpo, a riva. Un'altra leggenda racconta che appena il corpo del Pontefice martire fu affondato nelle onde con l'ancora, i fedeli dalla riva pregarono il Signore perché mostrasse loro dove era caduto il corpo. Ed allora il mare si ritirò per tre miglia dalla riva ed essi poterono a piedi asciutti recarsi sino al luogo ove il corpo giaceva. E videro un tempietto di marmo con entro un'arca di marmo, che conteneva le sacre spoglie; e vicina era lucente l'ancora del martirio. Da quel tempo, ogni anno, nel giorno del martirio il mare si ritirava nello stesso modo per una settimana e permetteva ai fedeli di recarsi ad onorare il martire nel suo tempio miracoloso in fondo al mare.

E' rappresentato con un'ancora, in memoria del suo martirio ed è il patrono dei barcaioli di Bruges.